

## Monologo di fine millennio della Sibilla

## Divertissement

Si andava pellegrini all'antro della Sibilla che anni aveva chiesto al Dio, quanti fossero i granelli di sabbia raccolti nella mano. Così la vetusta assommava vecchiezza a vecchiezza... Si andava pellegrini all'antro per curare nero umore, verde bile, dell'anima le fosche malattie, per fare chiarezza dentro la rovina e con la premonizione sciagurata combattere il panico di giornata. Quella volta la Sibilla convocavo clienti, curiosi, studiosi, nibildonne, depressi, adepti ansiosi. Dopo l'adyton, la tortuosa corsia in fondo al labirinto d'echi, nella delfica voragine, nel crepaccio sopra un tripode poggiata, stava la maga contro la ferita, il solco della terra, lo stomion degli umorali effluvi. La voce trita, luttuosa trama faceva con la cadenza ondosa.

*“ Se il vostro 'Secolo breve' sta per finire  
tra lazzi, scazzi e, addio signore mie,  
memorie di genocidi, persecuzioni, lager,  
la colpa non è mia né della sorelle Sfinge,  
Pizia, Cassandra. Il laboratorio della follia  
che fonde razzismi e carestie, musiche divine  
a bordelli, traumi a furfanterie, certo non è  
nostra invenzione, di noi profetesse del terrore.  
Il Gran Laboratorio della Catastrofe  
è vostra intenzione, vostro ardire.  
Ancora oggi ne raccogliete frammenti, macerie,  
detriti, immondizie, miserie.*

*Certo, per lenire svenamenti e ferite  
alcuni ricordano, altri lavorano  
con ostinazione a ritagliare, incollare, a ricucire  
il tessuto lacero di un secolo di storia.  
Nulla è tralasciato, semmai è impastato  
ai forti temi della morte la paccottiglia  
del consumismo alieno, della pubblicità.  
Si dice che il grande diamante della verità  
il santo Gral della rivelazione  
si occulti tra mito e sordita realtà.  
Ma il mondo intero saprà memorizzare la iattura  
al punto di evitare la sventura  
di un'ossessiva ripetizione del dolore?”*

Così strillava la Sibilla, così si disperava. Si strappava i capelli chi il futuro squarciava. Sganava gli occhi chi illuminazioni dava. Poi cadeva nel collassato silenzio, disastrata. Intanto nell'antro squillava invano il cellulare, la segreteria rispondeva: 'L'utente in questo momento è assente non scomodate la Sibilla per futilità'.

Sulla parete una scritta in display apparve *'Andrai, tornerai non morirai'* e la sua tragica variante *'Andrai, tornerai non, morirai!'* Riprese la Sibilla, borbottando.

*“La virginale Pizia che alloro masticava  
avvolta dai vapori, dall'onphalica umidità,  
dalla pitica trance stressata, dal delirio  
infarcito di blà blà, lotta con la cervicale,  
la sciatica, la spondilite, la scoliosi.  
Per Dürrenmatt è assillata da devastante artrosi.*

*La Sfinge che sulla rupe sveltava  
altera suprema ammaliatrice  
al crocevia della città infelice,  
dopo la sconfitta per l'enigma risolto,  
è in fuga e chiede d'essere ingaggiata  
nei circhi dei paesi dell'Est.  
Anche, si può trovare in quadri d'autore  
dove svendendo la sua sorte  
si mette in posa come una cocotte.*

*Cassandra, la troiana furente  
di cannibalismi e lutti l'accidiosa veggente  
la fiutassassini, la spargipatimento  
del folle orgiastico regno  
ora, riceve con compiaciuta acrimonia  
nella saletta di un maleodorante caffè mediorientale  
frotte di femministe venute da Occidente  
preda di tetraggine, ingiustizie, patriarcato e noia.  
Si fa chiamare Kassandra, si montata la testa  
per un paio di libri di una scrittrice tedesca.  
Trincando JeB e fumando Camel, ininterrottamente  
vaticinia 'Casa macello d'uomini  
dal suolo chiazzato di sangue...'*

*Si lasciano andare le Dee  
mentre gli onnipresenti Dei  
nel cielo, dentro il vento,*

*lungo il travaglio delle infinite ore,  
nelle menti, fondano l'Inconoscibile  
targato PATRIARCATO,"*

Ogni tanto, per pausa o per diletto la Sibilla ascoltava assordanti canzonette come la psichedelica 'Cheap thrills' della Janis Joplin o 'Io so pazzo' del Daniele Pino. Poi, riprendeva ancora più affaticata

*“Tra le dieci Sibille  
descritte da Varrone  
ero la più adorata.  
Pube dal pelo viola.  
Gelatina brillante  
sulle mammelle turgide.  
Le ali di trasparente colore  
battevano per ogni dove  
mosse da partenopo ardore.*

*Le Sibille Eritrea, Persica, Libica  
la Frigia, la Cimmeria, l'Albunea,  
l'Ellespontica sono finite in tomi  
d'accademia, senza arte né merito.”*

Quella voce descritta da Eraclito 'Delirante, senza sorrisi ed ornamenti che arriva da millenni', all'improvviso accese nell'oscura cavea di Cuma una luce brillante, un alone, un bagliore di spuma.

*“Millenni di duro lavoro son passati.  
Gli occhi miei e la sragione son velati.  
Che il presagio beffardo, l'avvertimento  
abbiano a esaurirsi nel silenzio!  
Posso forse predire che finirà il mondo?  
Per ora è il ventesimo secolo che si conclude  
ed ogni Sibilla per prudenza s'elude.  
Sto nella caverna-utero stillante respiri  
gorgoglii, mormorii che uomini e donne hanno decifrato  
e nel mio dormiveglia l'assomiglio alla meta  
famosa agognata da bianche ombre trahettate  
verso le scarne rocce adorne di cipressi.  
Ecco quel che ci attende!  
Nel dormiveglia s'incenerisce il cuore,  
il dolore pinza i polmoni, schiaccia le budella.  
Vi ho convocati poiché chiudo bottega,  
vado via. La verità? Un bambino bello*

*come la luna e il sole, che aveva inventato  
il suo sorriso è apparso nell'antro sconvolgendo  
gli arcaici rituali della sopportazione.*

*Questo bambino bello e dispettoso che gioca  
soave con la Sfinge, millenni ha vanificato  
d'attesa e di tormento. Ho visto il suo oro  
blindare la mia cenere, ha superato i confini  
che toccano la sera, aperto i cancelli alla chimera.  
Con un prodigio onnipresente occupa  
ogni centimetro della perduta mente.  
Come è apparso, con i piatti di frutta dolci e pesce  
ad adornare la sua testa, così d'incanto è scomparso.  
Conosco il male che strizza, che strabuzza.  
Potessi almeno con lo stormo dei gabbiani  
delle aquile, degli avvoltoi che altrove traslocano  
il duro alfabeto del dolore, volare.  
Ma poi non ha detto il filosofo poeta  
"Non sapevamo ormai che la festa era finita  
e che tutto il resto era roba  
per i direttori centrali della Banca Mondiale...?  
Il mondo tutto è omogeneo, compresso. Da molto tempo dura  
il Tramonto dell'Occidente dei perduti stupori,  
dei tristi orrori, dei tremori".*

Sparì d'un colpo la Dea. Solo più tardi si venne a conoscenza di un suo ricovero ristrutturante in un Beauty Center alpestre. Agli adepti aveva lasciato epigrammatici versi in un canestro.

*"Ebbrezza Lacerazione  
non hanno spiegazione"*

*"Ecco la notte, l'ennesima  
dall'ala del falco protetta"*

*"Vuoto e gelo mai appagati  
allontana i di malati"*

*"Tu giungerai ma a passo lento lento  
a conseguire il sospirato intento"*

Umberto Di Marino

[galleriaumbertodimarino.com](http://galleriaumbertodimarino.com)

*“Il tuo desio più vero non è questo  
e per non vergognarti qui mi arresto*

Mimma Pisani  
Roma, novembre 1999

**Testo in catalogo, stampato in occasione della mostra *Vettor Pisani. I giuochi della memori a dell'oblio*  
11 dicembre 1999 - 11 gennaio 2000, Galleria Umberto Di Marino, Giugliano – Napoli.**